

_Lettera_N_4338

Alla signora Maria Acquarone

[Torino], 5 giugno 1886

Ill.ma Signora,

Saprà scusarmi se a motivo delle mie occupazioni non mi procacciai il piacere di riscontrare prima di oggi il suo biglietto che riuscimmi graditissimo. Di cuore rendo vive grazie a Lei ed alla sua sig[r]a sorella per la premura che nella loro bontà si prendono nel chiedermi notizie della mia povera salute la quale continua ad essere, grazie al Cielo, passabile.

Le fatiche piuttosto gravi per la mia avanzata età sostenute alla meglio nel mio lungo viaggio fatto ultimamente non mi hanno tanto estenuato nel fisico. Grati as Deo et Mariae.

Di cuore ringrazio anche e l'una e l'altra per la bella offerta di L. 50 mandatami pei propri bisognosi miei orfanelli, i quali come meglio possono e sanno con me pregano per ambedue. La santa messa secondo la loro intenzione la celebrerò io stesso al più presto possibile.

Augurando a Lei ed alla signora Vincenzina quei beni sia temporali che spirituali ed eterni da loro desiderati, con tutto l'affetto benedico ambedue dichiarandomi, mentre Le riverisco,

Suo dev.mo servo in G. C.

Sac. Gio. Bosco